

i best seller della fede
a cura di Rebeccalibri

Barabba «batte» san Pietro (ma anche il centurione)

La classifica dei libri più venduti nelle librerie religiose viene elaborata da "Rebeccalibri" rilevando i dati dalle librerie Ancora, Dehoniane, Messaggero, Paoline, San Paolo. Sono esclusi i titoli inferiori a 5 euro e non sono compresi la Bibbia, i testi liturgici, la catechesi, i sussidi. Info: www.rebeccalibri.it, il portale dell'editoria religiosa italiana.

LEGENDA: ▲ in ascesa; ▼ in discesa; ▼ stazionario
△ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

Scorriamo le posizioni della classifica e ci sembra quasi di essere tornati indietro a duemila anni fa: da Barabba a Pietro, da Giuseppe a Longino, protagonisti di novità e rientri sono i personaggi dei Vangeli. Mentre al centro dell'altra novità di questa settimana, *Oltre la morte di Dio*, troviamo Mosè, figura che invita ad avere il coraggio di interrogare la fede.

- 1. Il capitolo ottavo dell'Amoris laetitia**
Francesco Coccopalmerio. Lev. Pagine 56. Euro 8 ▲
- 2. Il Vangelo celebrato**
Enzo Bianchi, Goffredo Boselli. San Paolo. Pagine 354. Euro 17,50 ▲
- 3. Da Barabba a Gesù**
Pietro Sarubbi. Itaca. Pagine 160. Euro 12,50 △
- 4. Il mio nome è Pietro**
G. Pizzol, P. Sarubbi. Mimesis Docete. Pagine 160. Euro 10 △
- 5. Solo l'amore crea**
Fabio Rosini. San Paolo. Pagine 208. Euro 9,90 ▼

- 6. Il crocifisso è vivo**
Angelo Comastri. San Paolo. Pagine 120. Euro 12 ▼
- 7. Oltre la morte di Dio**
Robert Cheait. San Paolo. Pagine 354. Euro 14,50 △
- 8. Giuseppe siamo noi**
Johnny Dotti, Mario Aldegani. San Paolo. Pagine 118. Euro 12 △
- 9. Polvere rossa. Chaaria**
Beppe Galdo, Mariapia Bonanate. San Paolo. Pagine 216. Euro 16 △△
- 10. La lancia di Longino**
Louis De Wohl. Bur. Pagine 468. Euro 13 △△

DA RISCOPRIRE

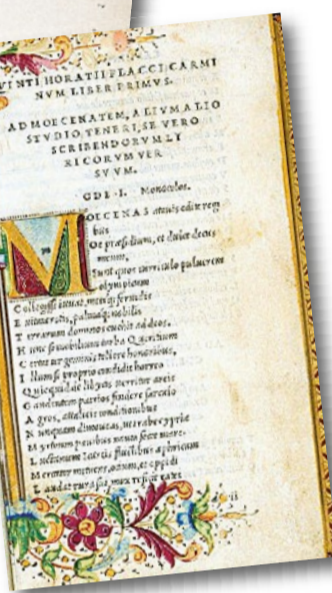
Se il don è in crisi
«Preti sul lettino» di Fabrizio Mastrofini e Giuseppe Crea (Giunti 2010, pp. 144, euro 16,00). Il libro fotografa problemi e tensioni dei sacerdoti italiani, suggerendo la necessità di ripensare profondamente la formazione permanente dei presbiteri, «uomini come tutti gli altri».



BIANCA GARAVELLI

L'avventura terrena di Aldo Manuzio si conclude a Venezia nel 1515 (era nato in un piccolo centro del Lazio nel 1449). Ma le sue innovazioni sarebbero diventate la sua nuova vita: dopo la morte del fondatore, la dinastia editoriale di Manuzio perpetuò il suo progetto letterario e culturale, di cui il libro a stampa, l'oggetto rivoluzionario che aveva contribuito a creare, era il simbolo perfetto. Il sogno di Aldo Manuzio, iniziato a Venezia nel 1494, con una stamperia che cambiò caratteri e formato degli incunaboli di Gutenberg, era costruire una gigantesca «biblioteca senza muri», che potesse diffondere la preziosa eredità della cultura classica.

Umanista prima che stampatore, innamorato dei grandi autori greci e latini, Aldo Manuzio divenne il primo editore di professione, e il modello delle future generazioni di letterati e stampatori. Credeva fermamente nella missione di divulgare la cultura degli antichi, attraverso la qualità dei suoi libri, diventati piccoli e maneggevoli. Se il libro cominciava a diventare popolare, da un lato, dall'altro doveva restare sempre, per lui, il punto di equilibrio fra bellezza estetica e contenuto etico. Un messaggio utile al miglioramento della società era trasmesso da un oggetto elegante, di proporzioni armoniose, ornato e stampato con estrema cura: nessun cedimento commerciale a scapito della coerenza degli intenti. Questo obiettivo lo incentivò ad anticipare le più sofisticate tecniche di marketing: fu lui a creare uno dei primi «loghi» della storia: la celebre ancora intorno a cui si avvinse un delfino con pinne e coda curvilinee, a rappresentare rispettivamente la stabilità e la velocità. *Festina lente* era il motto corrispondente: «agisci in fretta», ma solo quando hai la certezza di un solido sostegno. In seguito, la sua crescente popolarità fece sì che al disegno si ag-



Dall'alto: due «aldine», in ordine un «Libro d'Ore» e i «Carmi» di Orazio. A lato: Aldo Manuzio



La legatura di un libro di Manuzio
Sotto: la celebre insegna dello stampatore



Il mito di MANUZIO L'uomo del libro

giungesse il suo ritratto con copricapo, come immagine riconoscibile ovunque della stamperia. Grazie a questa impostazione culturale e alle strategie per sostenerla, intorno al neonato libro si formava un vortice positivo di energie, che il grande stampatore alimentò con sapienza diplomatica. Riuscì a ottenere il consenso di personalità della politica e della cultura: Erasmo da Rotterdam, nonostante qualche rilievo critico, ne riconobbe la grandezza (sua la de-



finitione di «biblioteca che non avesse altro confine che il mondo» per l'ambizioso progetto manuziano); l'imperatore Massimiliano lo definì «suo familiare»; Lucrezia Borgia ne divenne l'esecutrice testamentaria. La sua eredità fu accolta dal figlio Paolo e poi dal nipote Aldo il giovane, ma anche, parallelamente, dal suocero Gian Francesco Torresani e dai suoi discendenti, così da creare ben due network editoriali di famiglia. Studiare in modo sempre più ap-

profondito le vicende di Aldo Manuzio e dei suoi eredi può aiutare a capire meglio i fenomeni editoriali attuali. Possiamo renderci conto della quantità di studi, che si concentrano su di lui in tutto il mondo, dalla fresca pubblicazione degli atti del convegno internazionale che si è svolto a Venezia nel febbraio 2015, per il quinto anniversario della morte. Addirittura, potremmo tentare di spiegare la mancata conquista del mercato da parte dell'e-book con il profondo radicamento dell'idea di libro che proprio Manuzio ha innestato nella cultura occidentale: un oggetto,

con una natura che rispecchia la fisicità del mondo. Un oggetto che si può collezionare, maneggiare, annusare oltre che leggere, da poter collocare nella tridimensionalità del nostro spazio abitabile, e che non sia solo bidimensionale. È un'idea così potente da sconfinare nei territori dell'arte e dell'architettura: immagini «aldine», moti, fregi, si riconoscono oggi in edifici di Otto e Novecento che hanno a che fare col libro, negli Stati Uniti: il suo ritratto e il logo compagno sia in interni che in esterni. Continua così il mito di Aldo Manuzio creatore di talismani della conoscenza, e soprattutto della bellezza come veicolo concreto di integrità morale, al di fuori dell'Italia e dell'Europa umanistica, e persino della letteratura, ma sempre dentro un sogno di crescita culturale e sociale.

Mario Infelise (a cura di)

ALDO MANUZIO

La costruzione del mito

Marsilio. Pagine 398. Euro 35,00



benché giovani
di Goffredo Fofi

Pestalozzi: la pedagogia di un grande da rileggere

Qualche anno fa un amico svizzero – meglio: il figlio di contadini lucani emigrati a Zurigo, dove egli è oggi insegnante – sapendo del mio amore per Pestalozzi mi fece avere il dvd di un film di cui sapevo molto poco: *Pestalozzi's Berg* di Peter von Gunten (1989), ispirato da un romanzo dallo stesso titolo (*La montagna di Pestalozzi* di Peter Hartmann) che non credo tradotto in italiano. Un dato curioso è che a incarnare il grande pedagogista il regista aveva voluto il nostro Volontè, che si buttò nell'impresa anima e corpo come gli era solito, con convinzione profonda (non so se doppiato o se davvero era in grado di parlar tedesco). In quel tempo Volontè era un attore di punta del nostro cinema, ma non bastò a smuovere i distributori, convinti che quel film non avrebbe avuto successo, perché: chi era mai, questo Pestalozzi? È giocoforza constatare che l'ignoranza su Pestalozzi in Italia è più grande che mai. Nelle tremende facoltà di pedagogia (c'è un'eccezione, ma non dico quale, perché un fiorellino non fa primavera) Pestalozzi, fondatore della moderna pedagogia, è di fatto ignorato: che io sappia, nessuna delle sue opere è più oggetto di studio né è reperibile nelle librerie, né si fanno più corsi su di lui. Pubblicato in più volumi da La Nuova Italia dopo la guerra per cura di filosofi come Paci o Banfi, era riconosciuto come il fondatore di una visione nuova dell'educazione come co-educazione («imparo dai bambini»), e che però, al contrario del suo maestro Rousseau, aveva una visione pessimistica del genere umano: non si nasce «buoni» ma si può diventarli tramite l'educazione. La Montessori aggiungeva: non si nasce democratici, ma si può diventarli tramite l'educazione. Il film di Gunten racconta gli anni duri di Pestalozzi, dopo l'invasione francese della Svizzera, e la sua fatica per affermare i valori della pedagogia nella Svizzera e nell'Europa del suo tempo. Una vita dura, piena di batoste e di sconfitte, spesso disperata ma sorretta dalla grande fiducia nella possibilità di formare adulti che fossero veramente adulti, responsabili, a partire da un sano rapporto con i bambini, con gli adulti a venire. Una sfida, dunque, nella quale sentiamo risuonare nel protestante Pestalozzi l'eco di una sfida lontana, quella di Gesù, non accettato il dominio del male sul mondo. «Lasciate che i bambini vengano a me...» è il monito che Pestalozzi condivide con rigorosa umiltà, a servizio del bambino come il miglior modo per cambiare il mondo. Per questo è importante che chi si occupa di scuola (o studia con i moderni prof di pedagogia) torni a leggere Pestalozzi, e che qualche editore torni a pubblicarlo.

Religione. La profezia del monachesimo ripartendo dalla Maddalena

ROBERTO I. ZANINI

Un piccolo libro sulla costituzione apostolica "Vultum Dei querere", che riforma la vita contemplativa femminile con l'idea che ogni monastero abbia un suo progetto per fare dell'ascesi una testimonianza di bellezza evangelica

Un piccolo libro per raccontare una grande novità, la Costituzione Apostolica sulla vita contemplativa femminile, *Vultum Dei querere, La ricerca del volto di Dio*. Una novità in qualche modo passata inosservata fuori dall'ambito, se così si può dire, degli «addetti ai lavori». Eppure, come ci spiega Fratel Michael Davide in questo suo *La protesta della vita contemplativa. Una sfida da cogliere*, che propone anche il testo integrale della Costituzione, siamo di fronte a un documento destinato a essere fonte profonda di cambiamenti nel monachesimo femminile, nel senso di una sua sempre maggiore attenzione alle esigenze dell'attualità in

chiave radicalmente monastica, ma profeticamente evangelica, rendendo visibile ed evidente il disegno di Dio sull'uomo. Un punto sul quale il testo di Papa Francesco è particolarmente chiaro, stabilendo (art. 13) che «ogni monastero preveda nel suo progetto comunitario i mezzi idonei attraverso i quali si esprime l'impegno ascetico della vita monastica in modo da renderla più profetica e credibile». Secondo fratel Michael Davide dalla Costituzione emergono i principi chiave del pontificato di Francesco, espressi nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* come traccia del «cammino della Chiesa nei prossimi anni». In particolare la citazione di 1Gv 4,2: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cri-

sto venuto nella carne è da Dio». Da qui il ripetersi del concetto che la continuità della tradizione monastica deve essere vissuta prendendo atto della mutata situazione attuale, delle necessità di adattarsi a contesti diversi (le giovani Chiese) e del confronto con le Chiese orientali. Questo comporta un cambio di prospettiva, che antepone l'aspetto profetico alla clausura, mettendo anzi quest'ultima al servizio della profezia. In quest'ottica, ci spiega fratel Michael Davide, il Papa invita le comunità di ogni monastero (nel rispetto della tradizione) a individuare e ridisegnare al loro interno il proprio modo profetico di vivere la contemplazione. Un invito che per essere accolto ha bisogno di «coraggio», perché, afferma ancora l'autore, «non si trat-

ta semplicemente di decidere quale forma di clausura adottare. La sfida è di abbracciare all'interno di ogni monastero un vero cammino di ricomposizione della comunità, non come somma di individui, ma come espressione di persone in ricerca... Si lancia così un processo di rinnovamento profondo». Insomma, conclude fratel Michael Davide, l'obiettivo è «calare il Regno di Dio nel mondo che siamo chiamati ad abitare come una terra promessa in cui condividere con tutti una speranza permessa a ciascuno». Nella convinzione che «il vero volto di Dio nei suoi infiniti volti, è così inedito da destare profonda ammirazione e creare il desiderio infinito della contemplazione». Il tutto da coniugare all'femminile con l'esempio di Maria Maddalena.

La Costituzione è stata infatti resa pubblica nel giorno dedicato alla Santa, il 22 luglio, che solo qualche settimana prima, il 3 giugno 2016, la Congregazione per il culto divino ha elevato al grado di Festa per la Chiesa universale, alla stregua delle «celebrazioni degli apostoli», in modo «che risalti la speciale missione di questa donna», definita «discepola», «apostola degli apostoli» e «prima evangelista».

Fratel Michael Davide

LA PROTESTA DELLA VITA CONTEMPLATIVA
Una sfida da cogliere

Edb. Pagine 165. Euro 5,00